

Il Mattinale

Roma, domenica 21 giugno 2015

We
weekend

21/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

UNITI SI VINCE
E RENZI SVANISCE

www.ilmattinale.it

UNITI SI STRAVINCE

I cittadini elettori, misurati scientificamente, attestano che al ballottaggio contro Renzi trionfa solo una lista unica di centrodestra. Bisogna tirarne le conseguenze. Altro che egemonia leghista

RENZI MONGOLFIERA SGONFIA

Non c'è bisogno dei sondaggi per capire che Renzi è venuto giù dal suo cielo fasullo come una mongolfiera sgonfia. Non c'è osservatore che non lo metta in luce



(Fonte: Il Foglio)

LA LUNGIMIRANZA DI BERLUSCONI

Ancora oggi, più che mai adesso, chi è capace di cogliere quello che più profondamente desiderano gli italiani è Silvio Berlusconi. Lo ripete da sempre, ma in questi ultimi mesi il motivo dominante della sua analisi politica e della conseguente missione è questa: l'Italia è un Paese dove la maggioranza reale è di centrodestra

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

931



L'UE È SOTTO SCACCO DELLA GRECIA. PERÒ COSTRINSE L'ITALIA A PAGARE
R. Brunetta per 'Il Giornale'

7 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

932



DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON.
ELVIRA SAVINO
Disegno di legge Disposizione per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014 (A.C. 2977-A)

11 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

933



MOZIONE PARLAMENTARE
CONTRO LE SANZIONI LITANIA TORNI A ESSERE PONTE DI PACE TRA EUROPA, STATI UNITI E FEDERAZIONE RUSSA

12 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

934



QUELL'INUTILE GUERRA A PUTIN CHE PUÒ COSTARCI 3 MILIARDI
R. Brunetta per 'Il Giornale'

14 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

935



UE vs. FEDERAZIONE RUSSA
CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE NELLA BATTAGLIA DELLE SANZIONI

15 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppoppdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DELL'UNITI SI STRAVINCE

I cittadini elettori, misurati scientificamente, attestano che al ballottaggio contro Renzi trionfa solo una lista unica di centrodestra. Bisogna tirarne le conseguenze. Altro che egemonia leghista. Intanto tutti ma proprio tutti danno il Fiorentino in precipizio parolaio. E la manifestazione di Roma per la famiglia rivela che la sola intolleranza sta nella sinistra al governo. Ascoltare quella gente: è nostra

IL SONDAGGIO-SIMULAZIONE DI PAGNONCELLI PARLA CHIARO. AVANTI SULLA STRADA DI UNA LISTA UNITARIA (SE NON CAMBIA L'ITALICUM)

I dati cantano una bella musica. Bella e impegnativa. Dicono una **prospettiva di vittoria**, ma costringono a un compito, ed esso ci è assegnato dagli italiani e dalla logica politica, ma anche matematica.

Noi siamo pronti, sul tema dell'unità siamo nati pronti. Ma Salvini udirà questa campana e l'ascolterà? Capiamo la sua tattica: quando si cresce in progressione geometrica da un anno all'altro, si cerca il consenso marcando la propria diversità biologica.



Ma la saggezza impone di **consolidare i consensi per una alternativa maggioritaria che Venezia e Liguria hanno evidenziato avere carattere d'impronta moderata.**

IL PD AL BALLOTTAGGIO BATTE I GRILLINI E STAVINCE CONTRO UN SALVINI SOLITARIO. COSTRUIRE UN LUOGO POLITICO-PARTITICO ACCOGLIENTE DI OGNI DIVERSITA'

Nando Pagnoncelli e la sua Ipsos hanno realizzato un sondaggio-simulazione pubblicato sul “Corriere della Sera”.

In sintesi: **in caso di ballottaggio, a Italicum vigente, se si confronteranno Pd e lista unica di centrodestra, vinciamo noi, nettamente: 53,5 contro il 46,5 del Partito democratico.** E' il solo caso in cui Renzi sarebbe soccombente. Prevarrebbe infatti, sia pure di poco, contro i Cinque Stelle (51,2 a 48,89); stravinerebbe contro la Lega, con uno schiacciante 61,5 a 38,5.

I dati li ritrovate nella grafica che riproduciamo. E non è che si prestano a molte considerazioni. Si traducono in un imperativo etico: sarebbe delinquenziale non ascoltare la voce del popolo, che ci vuole **uniti e vincenti.**

ALLEANZA COME SCOPO, NON COME TRAMPOLINO PER LA PROPRIA FACCIA. LA LUNGIMIRANZA DI BERLUSCONI

Questo si traduce in una certezza: ancora oggi, più che mai adesso, chi è capace di cogliere quello che più profondamente desiderano gli italiani è **Silvio Berlusconi**. Lo ripete da sempre, ma in questi ultimi mesi il motivo dominante della sua analisi politica e della conseguente missione è questa: **l'Italia è un Paese dove la maggioranza reale è di centrodestra, occorre che questa maggioranza esistenziale, culturale, sociologica trovi un soggetto politico adeguato, e che non sia diviso in anforette che cercano di frantumarsi l'un l'altra.**

La **vocazione federativa di Forza Italia**, diciamo di più, è dunque centrale per un presente e un futuro non solo competitivo ma vincente.

Di più: viene consacrato dalle evidenze numeriche, il disegno berlusconiano di costruire un luogo politico-partitico accogliente e valorizzatore di tutti i temperamenti e le culture che fanno la ricchezza del nostro Paese-non-di-sinistra.

Se vogliamo, questa attitudine a privilegiare **l'unità** sulla volontà egemonica, è oggi premiata anche dai sondaggi post-Venezia.

Ricordiamo che **Ilvo Diamanti** e la **Demos**, su “Repubblica”, accreditano una **crescita di Forza Italia sino a superare la Lega**.

Non è questione di vantarsene, ma di capire cosa vogliono i cittadini nostri potenziali elettori: che concepiamo l'alleanza di centrodestra come uno scopo, non come un trampolino per imporre la propria sigla.

Questo sarebbe garanzia di sconfitta sicura, Pagnoncelli docet.

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)

*Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera?
(valori %)*

	STIME DI VOTO						ELEZIONI EUROPEE 2014
	Giugno 2015	Marzo 2015	Gennaio 2015	Novembre 2014	Settembre 2014	Giugno 2014	
Pd	32.2	36.6	36.3	36.3	41.1	45.2	40.8
M5s	26.1	20.4	19.7	19.8	20.0	19.1	21.2
Forza Italia	14.2	13.5	15.8	16.2	18.6	15.0	16.8
Lega Nord	14.0	11.5	13.0	10.8	6.9	4.7	6.2
Sel e altri di sinistra	5.2	4.8	4.3	6.3	5.8	4.3	4.0 *
Ncd, Udc	3.5	3.6	4.8	3.8	2.9	6.7	4.4
Fratelli d'Italia-An	3.3	4.8	3.3	3.6	2.1	2.7	3.7
Altri	1.5	4.8	2.8	3.2	2.6	2.3	2.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

* L'altra Europa con Tsipras

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Giugno 2015 (base: 1327 casi)

RENZI PRECIPITA DAL SUO CIELO COME UNA MONGOLFIERA SGONFIA. I CONSIGLI PATERNI E LAPALISSIANI DEL CORRIERE. LE DURE EVIDENZE DI RICOLFI E FOLLI

Non c'è bisogno dei sondaggi per capire che **Renzi è venuto giù dal suo cielo fasullo come una mongolfiera sgonfia**. Non c'è osservatore che non lo metta in luce.

Il “Corriere della Sera”, che ha scelto di fare da balia al giovin fiorentino, gli offre come pedagogo **Ernesto Galli della Loggia**, che in un pensoso editoriale **gli spiega che deve passare dalle parole ai fatti**, e che non va bene essere bravi solo a parlare, anche perché poi la gente si stanca.

Non bisogna avere la barba sapienziale di Galli della Loggia per arrivare a queste considerazioni.

Con più forza lo dice da sinistra **Luca Ricolfi** (sul “Sole 24 Ore”), e con più acume lo segnala **Stefano Folli** (“Repubblica”). E' “lapalissiano”, dice Folli, sostenere come fa il massimo teorico dell'attuale Italicum, Roberto D'Alimonte (che l'aveva pensato su misura per il Renzi del 41 per cento alle europee) che il Pd può vincere scegliendo personalità trasversali. I

Il fatto è che **Renzi non tollera nella sua idea di Italia e di governo nient'altro che se stesso**. E' leninianamente escludente.

Il suo motto è da solo vinco, solo io sono il vincente, e gli altri li mangio.



Per questo **Renzi è a fine corsa**. Perché dalla sua ha unicamente la propria presunzione. E si appresta a essere fatto a pezzettini al Senato, dove la sua riforma non reggerà e trascinerà nel gorgo anche l'Italicum

LA QUESTIONE ROMANA. FIN QUANDO LA CAPITALE RESTERA' NELLE MANI DI UN MEGALOMANE INCAPACE E DI UN PARTITO DEMOCRATICO CHE SI AUTOCERTIFICA COME DANNOSO? MARINO A CASA, PLEASE



(Fonte: Dagospia)

La questione romana intanto si mostra in tutta la sua **carica devastatoria per Renzi**.

Ignazio Marino è nella opinione anche dei più grandi sostenitori un **onesto incapace**. Ciò che in politica si traduce nella categoria crociana della disonestà. Renzi lo capisce, ma non sa che pesci pigliare, dopo che il suo esploratore Fabrizio Barca ha concluso che **su 107 circoli del Pd di Roma 27 sono "dannosi"**.

Dannosi nel senso che sono comitati d'affari? Allora sono l'avanguardia, ci verrebbe da dire. E questo spiega perché **Renzi non vuole ancora**

convincere Marino a dimettersi: ha una paura blu. Non sa che pesci pigliare.

La questione è che **Roma è senza guida, in degrado costante: la Capitale va come una bicicletta senza manubrio, guidata da un megalomane. Basta così.**

LA MANIFESTAZIONE PER LA FAMIGLIA FATTA DA GENTE NOSTRA. L'INTOLLERANZA E' TUTTA DELLA SINISTRA E DEI SUOI AL GOVERNO

La **manifestazione a piazza San Giovanni** per la **famiglia naturale** e contro l'educazione gender e i matrimoni gay è stata imponente, il Corriere nel corpo di un articolo arriva a definirla "immensa".

Dobbiamo renderci conto che **questa è gente osteggiata dalla sinistra**, e non è appoggiata da nessun giornalone e nemmeno da quello dei vescovi.

Sono un milione, come dicono gli organizzatori; quattrocentomila come certificano osservatori neutrali, è gente nostra.

Nessuno vota a sinistra lì.

E' arrivata da tutta Italia, nessuno aveva il cestino pagato e il pullman gratis, non c'era alcun carico di violenza, nessun estremista si è infilato in quella piazza sfasciando alcunché, e neanche sporcando per terra.

Una cosa simile deve trovare ascolto.



Invece a che cosa assistiamo? Un sottosegretario del governo, **Ivan Scalfarotto**, **nega legittimità alla manifestazione, la dichiara illegale.**

Questo è fascismo rosso, intolleranza al governo. Estremismo della peggior specie. Una specie di sinedrio vuole espellere dal contesto civile chi la pensa diversamente. Pazzesco.

La manifestazione ha avuto punte di esasperazione dal proprio punto di vista? Gli eventi pubblici hanno sempre un carattere semplificatore. Ovvio. Ma riteniamo che **la politica, dovendo fare una sintesi, debba tenere in gran conto delle istanze lì espresse.** Non c'era dietro la gerarchia, che anzi – specie la Conferenza episcopale e la dirigenza dell'Azione Cattolica e di Comunione e Liberazione – ha addirittura sconsigliato la partecipazione all'evento. Ragione di più per prenderlo sul serio. Per parte nostra riteniamo che **il disegno di legge Cirinnà** (Partito democratico) in retta d'arrivo al Senato contenga ambiguità, in nome della lotta alla discriminazione contro gli omosessuali, e di fatto scavalchi culturalmente il concetto di famiglia costituzionalmente intesa, formata da un uomo e una donna, aperta alla nascita di figli, come indica l'art. 29.



SONDAGGIO IPSOS

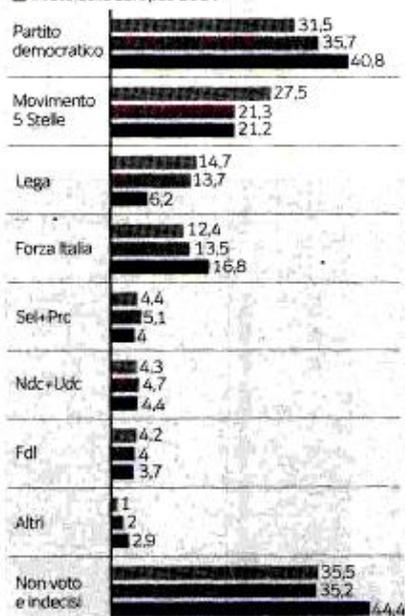
Il sondaggio di Pagnoncelli per il "Corriere della Sera". Il centrodestra unito vince!

**ALLEATI SUL SERIO
DA QUI ALLA VITTORIA**

I numeri (dati in %)

Le scelte degli elettori

- Le ultime intenzioni di voto
- Le intenzioni di aprile 2015
- Il voto delle Europee 2014



Simulazione Italicum

SCENARIO A

Così voterebbero gli elettori con la nuova legge elettorale nel caso andassero al ballottaggio il Pd e il M5S

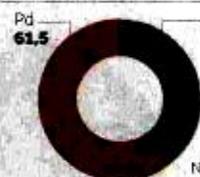


Ecco come voterebbero al ballottaggio tra Pd e M5S gli elettori degli altri partiti

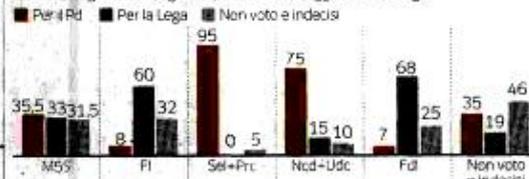


SCENARIO B

L'esito dell'eventuale ballottaggio tra il Pd e la Lega

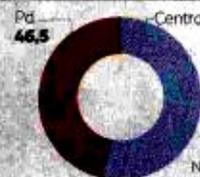


La scelta degli elettori degli altri partiti al ballottaggio tra Pd e Lega

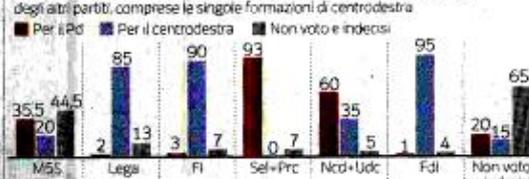


SCENARIO C

L'esito di un eventuale ballottaggio tra il Pd e una lista unica di centrodestra



Ecco come voterebbero al ballottaggio tra il Pd e il centrodestra gli elettori degli altri partiti, comprese le singole formazioni di centrodestra



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per «Corriere della Sera» ciascuno presso un campione casuale e bilanciato rappresentativo della popolazione italiana, maggioranza secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del Comune di residenza. Sono state realizzate 997 interviste su 10.123 contatti, mediante software CATI tra il 16 e il 17 giugno 2015. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggioipsoseletras.it.

Corriere della Sera

GOVERNO RENZI
IL TONFO NEI SONDAGGI
Renzi e i problemi del Paese.
Se l'opinione pubblica è più impaziente
del premier

Il Sole **24 ORE**

Editoriale di **LUCA RICOLFI** su *Il Sole 24 Ore*

Non è il caso di girarci troppo intorno: **il governo Renzi non ha più la maggioranza nel Paese.** Secondo l'ultimo **sondaggio di Ilvo Diamanti, il consenso al governo è al 39% (era al 69% un anno fa)**, mentre quello al Pd sarebbe precipitato al 32%, quasi 10 punti sotto il 41% delle Europee, e circa 1 punto sotto quota-Veltroni (il 33% conseguito dal Pd alle politiche del 2008). Che cosa è successo? A me pare che le forze che, in questo momento, stanno mettendo alle corde il renzismo siano due, una di matrice esterna, l'altra di matrice interna.



La forza esterna è il cambiamento del clima politico in Europa, con il **rafforzamento dei partiti anti-Buxelles, anti-euro e anti-immigrati.** E' un

fenomeno che riguarda quasi tutti i Paesi europei, senza distinzioni fra Nord e Sud, fra Est e Ovest, fra Paesi ricchi e poveri, grandi e piccoli. In Francia Marine le Pen. Nel Regno Unito Nigel Farage. In Ungheria Viktor Orbàn. In Spagna Pablo Iglesias, leader di Podemos. In Grecia Tsipras, a capo di Syriza. In Italia Grillo e Salvini. Movimenti ostili agli stranieri sono presenti da anni nelle civilissime Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia. Pochi giorni fa, in Danimarca, il Partito del Popolo Danese (formazione anti-immigrati) è diventata la seconda formazione politica del Paese. La seconda forza che sta mettendo in crisi il renzismo, quella di origine **interna, è il ritorno in grande stile del movimento anti-casta, alimentato dalla deprimente catena di scandali e inchieste** che, per l'ennesima volta, ha colpito la politica italiana, coinvolgendo in pieno il partito del premier. Rispetto a queste due grandi forze, Renzi e i suoi sono apparsi impreparati.

Sugli immigrati, Renzi non pare aver capito che i problemi sollevati dalla destra "xenofoba e razzista", che sono essenzialmente problemi di sicurezza, rispetto delle regole, decoro, sono problemi reali, chiaramente avvertiti dalla maggior parte degli italiani. E che è ingenuo pensare di affrontarli snobbando chi li prende sul serio («sbaglia chi vive su paure e abbaia alla luna»), o dando la colpa ai governi del passato («le regole le ha fatte Maroni quando era ministro dell'Interno»), o promettendo di battere i pugni in Europa, senza peraltro avere la forza necessaria per imporsi. In questo, Renzi si è rivelato molto simile ai suoi predecessori progressisti, che sui temi della sicurezza hanno sempre balbettato, prigionieri dell'etica dei principi, del tutto insensibili alle paure della gente, aristocraticamente tacciata di ingiustificato allarmismo. Detto per inciso, il tasso di criminalità degli stranieri è circa 5 volte quello degli italiani, segno che l'allarme delle persone comuni è più in linea con la realtà della beata benevolenza dei politici di buoni sentimenti. Sulla corruzione, le cose sono ancora più complesse. Non ho mai capito perché, una volta conquistato il Pd, Renzi non abbia abbracciato risolutamente la ramazza. Ovviamente sapeva e sa perfettamente quanto militanti, quadri e dirigenti di questo partito si siano allontanati dagli stili di comportamento dell'era Berlinguer.



Ovviamente sapeva e sa perfettamente quanto politica ed affari siano intrecciate, e quanto qualsiasi partito di governo (Lega inclusa) sia ostaggio e complice di comitati di affari. Ovviamente sapeva e sa quanto il procacciamento di voti inquinò l'azione della Pubblica Amministrazione, e quanto poco il Pd possa chiamarsi fuori. Non occorre certo aspettare il meritorio studio di Fabrizio Barca per scoprire che cosa sia diventato il maggiore partito della sinistra. Quei comportamenti si vedevano ad occhio nudo, ed erano stati denunciati più volte, anche da membri del Pd. Perché ha aspettato così tanto a muovere un dito? L'unica risposta che mi so dare è che **Renzi abbia sbagliato priorità.**

Fra la battaglia per moralizzare il Pd e la battaglia per normalizzare (o "mettere a posto") la Magistratura, restituendo alla politica la sua autonomia, forse Renzi ha ritenuto di dover privilegiare la seconda. Sapendo che gli inquisiti possono essere innocenti, e che persino un condannato, talora, è vittima di un errore giudiziario, ha preferito sfidare i giudici piuttosto che far fare un passo indietro al Pd. Senza rendersi conto che un premier che sceglie sottosegretari inquisiti e candida politici condannati non sfida solo la magistratura, ma sfida l'opinione pubblica.

LA MAGGIORANZA DI RENZI PERDE PEZZI



Un'opinione pubblica cui certo si può rimproverare lo scarso garantismo, l'istinto giustizialista, il moralismo a senso unico, il deficit di cultura liberale, ma che non è saggio rieducare sfidando platealmente il senso comune. Se un personaggio pubblico è condannato o sotto processo le scelte sono solo due: o decidi di non candidarlo, oppure lo candidi e ti prendi la responsabilità di dire che i magistrati hanno preso un granchio, come ebbero il coraggio di fare i Radicali con il compianto Enzo Tortora nel 1984.

Far finta di niente non è una scelta. Guardando alla traiettoria politica di Renzi, quel che mi colpisce di più è **il contrasto fra astuzia e lungimiranza, fra capacità di comunicare e capacità di governare.** Mi sembra un po' come quando devi accendere un fuoco. Certo, ci sono dei mezzi con cui puoi fare immediatamente un grande falò, spettacolare e sfavillante. Basta mettere molta carta, molta paglia, molti trucchioli, o ricorrere a quel liquido accendi fuoco che si usa per preparare un barbecue con la carbonella. Di mezzi simili

la politica è piena: conferenze stampa, trasmissioni tv, tweet, gesti simbolici, inaugurazioni, provvedimenti più o meno demagogici, promesse solenni, bei discorsi e parole alate.

Poi però, dopo un po', il fuoco si smorza, e del tuo falò restano solo le ceneri. C'è un'altra strada, tuttavia, per fare un bel fuoco. Sotto, carta, rametti e bastoncini, poi rami via via più spessi, e infine grandi ceppi ben stagionati. All'inizio il tuo fuoco non sembrerà un granché, ma dopo un po' di tempo brucerà alla grande, e finirà per ardere tutta la sera. Ecco, la mia impressione è che Renzi, come la maggior parte dei politici che l'hanno preceduto, sia più a suo agio con i trucioli che con i ceppi. **E' stato bravissimo a suscitare entusiasmo e speranze, ma si è trovato disarmato non appena la realtà gli ha presentato il conto.**

Sbarchi e corruzione non sono problemi che si possono maneggiare a forza di tweet e di slogan. E a maggior ragione non lo sono temi come l'occupazione, le tasse, la burocrazia, gli sprechi, forse ancora più importanti per il futuro dell'Italia.

Per questo genere di cose, **quel che serve non è l'astuzia, l'abilità nel mettere all'angolo gli avversari, o la capacità di incantare l'opinione pubblica. Quel che servirebbe, semmai, è uno sguardo un po' più lungo: darsi, e pretendere, il tempo che è necessario, trasmettendo l'idea che è per il futuro di tutti che si sta lavorando.**

Da questo punto di vista l'impazienza renziana potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. Avendo dato a credere che i grandi problemi dell'Italia non siano mai stati risolti soprattutto per mancanza di volontà politica, Renzi ha alimentato la credenza che quei problemi si possano aggredire e risolvere rapidamente, solo che lo si voglia. Così **l'impazienza renziana ha contribuito ad allevare un'opinione pubblica a sua volta impaziente**, che ora comincia a passare all'incasso. E potrebbe, alla fine, rivelarsi ancora più impaziente di lui.

LUCA RICOLFI

ECONOMIA
EUROPA/GRECIA

Brunetta: “L’Europa a trazione tedesca colpevole della tragedia greca”

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Comunque andrà lunedì, sarà un disastro. **Perderà la Grecia**; perderà l’Europa; perderà la credibilità dell’euro. E **perderà, soprattutto, la democrazia**. La questione greca si sta rivelando sempre più un gioco a somma negativa, in cui tutti perdono e nessuno vince. **Verrà a galla il vizio dell’Europa a trazione tedesca: l’incapacità di soluzioni cooperativistiche, ma solo egemoniche**. Per cui quando il giocatore Germania trova di fronte a sé un altro player ancor più spudorato e senza scrupoli, il gioco implode. Saltano le regole, salta la scacchiera. Resta solo l’amara impressione che sia in atto un braccio di ferro disastroso, che fa male a tutti. E che dimostra che **l’attuale Europa non ha intelligenza politica e democratica, ma vive di violenza tecnocratica**, di dominio della Germania, con vassalli ipocriti come la Francia, e servi sciocchi come l’Italia di Monti, Letta e Renzi. Una Germania forte con i deboli, che poi, però, a volte si vendicano; e debole con i forti, come con Obama. Bel risultato dell’Europa deviata dei burocrati e di Angela Merkel. Con il triste finale di partita che il vecchio Continente non esiste più politicamente, ma è destinato a diventare una mera espressione geografica.

Per gli “adulti” (copyright Christine Lagarde, come insulto nei confronti dei greci) il calendario è già scritto. Lunedì 22 giugno: Consiglio europeo per

discutere del **caso Grecia** “al più alto livello politico”; martedì 30 giugno: senza un accordo, e quindi senza aiuti, la Grecia non paga il miliardo e mezzo dovuto al Fondo Monetario Internazionale; 1° luglio: corsa agli sportelli delle banche greche, che il governo può evitare solo attivando il cosiddetto “controllo dei capitali”. Volgarmente: le banche restano chiuse, come già accaduto a Cipro due anni fa; 2 luglio: proteste di piazza contro il governo Tsipras, fino a determinarne la caduta; 3 luglio: costituzione di un governo tecnico di unità nazionale; 4 luglio: ripresa dei negoziati a Bruxelles, con nuovi interlocutori greci, che accettano le condizioni imposte dall’Europa.

Un film già visto, purtroppo, con l’Italia nel 2011, quando al G20 di Cannes del 3 e 4 novembre si cercò di commissariare il nostro paese, offrendo 80 miliardi di dollari di aiuti, in cambio di riforme sanguine, sudore e lacrime imposte dalla Troika: Fondo Monetario Internazionale, Commissione europea e Bce. L’allora presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi** che, a differenza dei suoi interlocutori, **credeva, come ancora crede, nella democrazia e nella sovranità nazionale dei singoli Stati** – e questa in Europa viene considerata una colpa – rifiutò. Tornò in Italia, ma pochi giorni dopo il suo governo fu sostituito da un esecutivo tecnico, quello guidato da Mario Monti, che giurò il 16 novembre. Il tutto con la regia del peggior presidente della Repubblica che abbiamo mai avuto: Giorgio Napolitano.

A onor del vero, anche il piano di quell’autunno 2011 era stato progettato in anticipo, già dall’estate, e fu illustrato all’allora segretario al Tesoro degli Usa, **Timothy Geithner**, da due non meglio identificati “*officials*”, sicuramente due ministri di governi dell’eurozona. Geithner riferì a Obama, che replicò: “*I think Silvio is right*”.

La storia si ripete. E vengono i brividi solo a pensarci. L’Italia nel 2011 ci è cascata per tradimenti interni alla maggioranza di governo e interni alle istituzioni. Ci auguriamo, invece, che la Grecia resista. Non perché Tsipras ci stia simpatico o il suo programma di governo ci piaccia, ma perché se questa volta la Grecia resiste, abbiamo, forse, l’occasione unica, sia pure nel disastro, di mettere in discussione l’egemonia della Germania e l’Europa a trazione tedesca. La cui *governance* antidemocratica e l’impostazione egoistica, masochista, miope non solo hanno distrutto il nostro paese nel

2011, ma tutto il vecchio Continente, che non conta più niente nel mondo, schiacciato tra l'impero Usa e quello russo.

Per lunedì a Bruxelles tifiemo amaramente Grecia. Non perché non abbia colpe, ma perché non ci piace, ribadiamo, questa Europa, che risolve i suoi problemi interni e i suoi fallimenti in un'unica maniera: cancellando la sovranità degli Stati nazionali. **Non è questa l'Europa che abbiamo sognato.** Tanto più che, facendo cadere governi legittimi e sostituendoli con esecutivi tecnici non si risolvono neanche i problemi economici dei paesi in difficoltà, come abbiamo visto più volte.

L'esperienza italiana lo dimostra: a novembre 2011 la **disoccupazione** era al 9,2%, mentre ad aprile 2015 (ultimo dato disponibile), ha registrato il 12,4%; il **rapporto debito/Pil** è passato dal 116,4% a novembre 2011 al 133,1% di oggi; nel 2011 l'Italia cresceva ancora dello 0,6%, mentre il 2014 ha chiuso a -0,4%. Un fallimento, quindi, quello delle **soluzioni golpistico-democratiche** che l'Europa ha messo in atto in questi anni, su tutti i piani: etico, democratico, economico e di *governance*.

Ed è proprio quest'ultima, la *governance* europea, che esce sgretolata dalla vicenda greca. Per l'Europa, la trattativa in corso su Atene è un gioco *lose-lose*, per usare la terminologia cara al ministro Varoufakis. Comunque vada, se davvero sarà il giorno del giudizio, e non dell'ennesimo rinvio, lunedì le istituzioni europee usciranno a pezzi dal vertice.

Se l'accordo con la Grecia si fa, l'Europa perde, dal suo punto di vista, perché salva un paese restio al rispetto delle regole e pieno di responsabilità, anche indicibili. D'altro canto, se l'accordo non si fa, e si realizza lo scenario descritto all'inizio, con il cambio, più o meno violento, di governo in Grecia, l'Europa perde perché si conferma il vizio di far fuori, ancorché democraticamente eletti, i governi che non si allineano al *mainstream* dei paesi forti.

Dopo l'esperienza italiana del 2011, sarebbe un altro segnale inaccettabile. **Non possiamo andare avanti con un'Europa dove gli esecutivi che non sono d'accordo con la Germania vengono fatti saltare: economicamente, politicamente, democraticamente.**

Rispetto all'Italia del 2011, la Grecia oggi, per quanto più piccola e meno appetibile, qualche responsabilità della situazione in cui versa ce l'ha,

mentre il nostro paese ebbe solo la colpa di trovarsi al centro di una tempesta finanziaria derivante da tensioni sui mercati causate dal Bund tedesco.

Tra febbraio e maggio 2011, infatti, i rendimenti dei titoli decennali tedeschi imboccarono una curva ascendente, fino a superare il 3%, in ragione non tanto dei problemi della finanza pubblica di Berlino, quanto di quelli della finanza privata. La reazione fu geniale, cinica e irresponsabile al tempo stesso: la finanza privata tedesca, con l'appoggio implicito dell'esecutivo, trasferì la crisi potenziale del suo sistema bancario sui paesi più deboli dell'eurozona. Come? Vendendo e dando indicazioni generalizzate di vendere i titoli del debito sovrano greco e italiano.

Molto probabilmente, la strategia tedesca, più o meno concertata, mirava unicamente a un riequilibrio dei rendimenti, per riportare il Bund sotto il 3%. Ma l'operazione finì per sfuggire di mano, provocando la tempesta perfetta.

In quell'estate-autunno del 2011, i conti pubblici italiani erano in ordine, con tanto di certificazione della Commissione e del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno. Eppure si scatenò contro di noi la bufera. Con lo spauracchio dello spread, fu fatto fuori l'ultimo governo democraticamente eletto.

Piuttosto che rispondere con durezza alla speculazione, forti del consenso del popolo che nelle elezioni del 2008 era stato del 46%, ci siamo subito arresi ad essa. Complici le pressioni, oltre i limiti del suo mandato, dell'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; l'opportunismo politico del Pd, che all'interesse del paese ha preferito gli interessi del proprio partito; ma anche l'opportunismo di quegli esponenti della maggioranza di governo che volevano sostituirsi a Berlusconi; e la pavidità del mondo economico e finanziario, pensiamo a Confindustria e al non mai dimenticato "Fate presto" a caratteri cubitali del Sole 24 ore, e ad altri ambienti, sempre economico-finanziari, vicini, molto vicini all'allora presidente del Consiglio.

Dal punto di vista delle istituzioni europee e internazionali, **Berlusconi, ingombrante garante della sovranità nazionale italiana, doveva cadere.** Non a caso, i presidenti del Consiglio che son venuti dopo, Monti, Letta e lo stesso Renzi, alla sovranità nazionale e alla democrazia italiana hanno abdicato.

L'Europa a trazione tedesca si alimenta, dunque, dello scippo di sovranità degli Stati membri non allineati e della conseguente

delegittimazione politica dei loro leader eletti. I governi che cercano di rimanere sovrani, e, quindi, deviano rispetto alla prassi europea, che è ormai diventata, paradossalmente, costituzione materiale dell'Ue, devono essere fatti fuori. Nel 2011 ci fu la prova generale di questa strategia con il governo italiano. **Oggi è il turno della Grecia. Evidentemente, per le istituzioni europee la democrazia è solo un optional.**

Il ministro delle finanze greco l'ha capito bene e l'ha detto fin dall'inizio delle trattative: *“Ci sono alcuni dei negoziatori che vogliono tornare dai propri elettori e dire: “Abbiamo umiliato il governo greco”. Sono personaggi che vogliono il nostro fallimento, e che il nostro esecutivo venga sostituito”*. Ci ha visto lungo, Varoufakis, il 4 giugno sul New York Times. L'obiettivo delle istituzioni europee, per affermare la propria *leadership* e quella della Germania, è che la Grecia si penta e chini la testa.

Ma i due “bambini” (sempre copyright insultante di Christine Lagarde), Tsipras e Varoufakis, hanno chiaro in testa lo scopo dei loro interlocutori e hanno definito la strategia greca proprio in base a questo: se la Grecia mantiene la coesione nazionale, smaschera **il vizietto antidemocratico dell'Europa a trazione tedesca**. Dunque tifiamo Tsipras. Ribadiamo: non per dargli ragione, bensì per usare le contraddizioni di questa brutta partita al fine di aprire una nuova stagione riformatrice: rifondare l'Ue; ricostruire le istituzioni; aggiornare le regole dell'euro. E soprattutto **puntare a un'Europa politica, senza l'egemonia della Germania**.

Senza questo indispensabile passaggio, vincono la disaffezione, il populismo, l'anti-europeismo. Cioè il baratro. Senza questo indispensabile passaggio muore il vecchio Continente. Basti vedere **l'ultimo infausto G7**, da cui l'Europa a trazione tedesca, miope, egoista, antidemocratica è uscita non più interlocutore autorevole, non più soggetto geo-politico globale, bensì tappetino degli Stati Uniti. Contro la sua stessa storia, contro i suoi stessi interessi.

Un'Europa affetta dal vizietto antidemocratico, incapace di sintesi, che fa fuori chi non ci sta è un'Europa debole, fragile e subalterna. E questo si sta vedendo icasticamente e plasticamente nella crisi ucraina e nelle **sanzioni alla Federazione russa**. Da cui l'Europa ci rimette e basta, perdendo l'alleato russo sul quadrante medio-orientale, tanto nella lotta al terrorismo quanto nel fronteggiare l'immigrazione clandestina.

L'Ue tedesca torna a essere schiacciata, e impotente, fra due imperi. A questo risultato ha portato far fuori Berlusconi nel 2011, e tentare di far fuori Tsipras oggi. **Grazie Merkel, Juncker, Hollande, Lagarde. Grazie Napolitano, Monti, Letta, Renzi.**

RENATO BRUNETTA



936

FORZA ITALIA

**L'EUROPA A TRAZIONE TEDESCA
COLPEVOLE DELLA TRAGEDIA GRECA**

R. Brunetta per 'Il Giornale'

21 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **936**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FAMILY DAY

Un milione di persone al Family Day.
Per il governo è “inaccettabile”.
Parte l’assalto alle nozze uomo-donna

il Giornale

Editoriale di **ALESSANDRO SALLUSTI** su *Il Giornale*



Un milione di persone in piazza in difesa della famiglia tradizionale. È successo ieri a Roma al **Family Day**, il cui successo è andato oltre ogni previsione.

Per il sottosegretario **Ivan Scalfarotto**, **si è trattato di una «manifestazione inaccettabile e omofoba»**, e al momento il boy scout **Matteo Renzi** non lo ha smentito.

Per il governo, quindi, le migliaia di famiglie, cattolici e laici che hanno sfilato per le vie della Capitale sono **cittadini di serie B**, dei razzisti per i quali non vale la libertà di pensiero e protesta invocata e concessa a centri sociali, studenti fannulloni, clandestini, No Tav e ai loro amici black bloc sfascia città.

A scanso di equivoci, ribadiamo che noi siamo perché chiunque possa amare liberamente chiunque, uomo o donna che sia, e che due persone hanno diritto di tutelare il proprio amore in tutte le sedi possibili.

Personalmente penso che lo Stato debba stare fuori il più possibile dalla sfera privata dei cittadini e che **il matrimonio uomo-donna sia l'unico che meriti una tutela pubblica in quanto è il solo a garantire, attraverso i figli, la sopravvivenza demografica, fiscale ed economica della nazione stessa.**

Ma, aldilà di come ognuno di noi la pensi, **trovo inaccettabile che stia diventando un tabù di cui vergognarsi pensare che la famiglia tradizionale sia il fondamento della nostra civiltà.**

Siamo di fronte a un **razzismo al contrario**, questo sì «inaccettabile», istigato e avallato addirittura da membri del governo, imbarazzati e spiazzati dal successo della manifestazione romana oscurata non a caso dai titoli del Tg3 che le ha preferito la sfilata di protesta dei clandestini.

È la dittatura delle minoranze in ogni campo. Attenzioni, diritto di parola, fondi e tutele per chi ci invade, insulti e censure per chi difende le nostre famiglie. Così non può funzionare, non deve funzionare.

La tutela della famiglia non è questione che riguarda solo i cattolici, tanto meno cosa da bigotti. È una battaglia che deve coinvolgere anche i laici e i loro partiti di riferimento.

ALESSANDRO SALLUSTI

LETTERE A “IL MATTINALE”

Leggio che c'è in atto una rivolta di alcune madri contro la cultura gender così come prevista dalla riforma sulla buona scuola e dal ddl sulle unioni civili.

Tralasciando la reazione del Pd che smentisce che vi sia un emendamento riguardo all'introduzione della suddetta cultura nella scuola ma solo l'intento di educare alla non discriminazione sessuale, io penso, con un non celato mal di pancia, che sia il caso di proteggere i nostri bambini e all'unisono dire : "giù le mani dalla famiglia e dalla scuola". Già viviamo in un mondo inquinato dal punto di vista atmosferico, elettromagnetico, mediatico e morale e a questo bombardamento dobbiamo già far fronte mettendo a dura prova le nostre certezze. Ma per piacere non colonizziamo le menti e le identità pure delle nostre creature che rischiano di subire tendenze e sperimentazioni gender oriented proprio nelle sfere che dovrebbero costituire un caposaldo certo e intoccabile. I bambini così intrisi e indottrinati si appelleranno a genitore 1 e genitore 2 perdendo il gusto e il diritto di pronunciare la parola mamma e papà.

Noi genitori saremo costretti a leggere loro delle favole lgbt dove non compaiono principesse e principi che si innamorano ma semini e ovini (tipo avatar) che si incontrano e che generano un'entità meravigliosa.

Come lo chiamiamo questo germoglio?

Probabilmente non con un nome che può essere o solo maschile o solo femminile ma con un codice alfanumerico.

I numeri sono infiniti e neutri.

C'è posto per tutti.

I bambini tra loro non potranno rivendicare patatina e pisellino ma riferirsi a un generico e sperimentale patasello... Che è la risposta gender alla percocca che gustiamo d'estate quando "non sappiamo che pesche pigliare".

Qui a rischio c'è la identificazione sessuale che si compie nei primi anni di vita.

A rischio ci sono identità, tradizioni, valori e il nostro diritto naturale.

Travolte sono istituzioni sacre: scuola e famiglia.

La scuola e la famiglia hanno l'obbligo di aprirsi e conoscere ma non devono smarrirsi e disconoscere la propria e unica struttura portante che è l'ossatura dei nostri figli.

Noi genitori dobbiamo educarli e indirizzarli senza però scegliere a priori per loro, portando avanti le battaglie delle minoranze e delle minoranze delle minoranze.

Tutto questo a danno della nostra storia, cultura e delle stragrandi maggioranze.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 18/Venerdì 19 giugno 2015

1. **Giovedì 18 giugno: RENZI A CASA** – *Renzi incapace, premier (per modo di dire), se ne vada in fretta. Dall'impotenza in Europa alle beghe interne al Pd che bloccano l'Italia. Ogni giorno è tempo perduto se si vuole ridare vita e speranza al Paese. Noi ci siamo, con Berlusconi per il centrodestra unito* p. 24
 2. **Venerdì 19 giugno: NO AL SUICIDIO DELLE SANZIONI** – *L'Italia perderà 215 mila posti di lavoro entro l'anno se il governo insisterà ad obbedire con tutta l'Europa al diktat americano contro la Federazione Russa. Rivelazioni gravissime da un'indagine congiunta di sette grandi quotidiani. Renzi scapperà dalle sue responsabilità? Monito: gli italiani non hanno nessuna intenzione di morire per Obama* p. 26
 3. **Venerdì 19 giugno: IL MODELLO VINCENTE** – *Il metodo Venezia-Brugnaro, l'insegnamento di Toti in Liguria. Il centrodestra unito è già oggi più forte. E chi lo catalizza è solo Berlusconi, in grado di riconquistare l'astensionismo dei moderati delusi e furiosi. Ne prenda nota l'ottimo Salvini. Non perdere un'occasione storica per l'alternativa vincente. Renzi è sempre più premier solo per modo di dire* p. 29
- Le vignette della settimana** p. 32
- Per saperne di più* p. 37

(1)

Giovedì 18 giugno

RENZI A CASA

Renzi incapace, premier (per modo di dire), se ne vada in fretta. Dall'impotenza in Europa alle beghe interne al Pd che bloccano l'Italia. Ogni giorno è tempo perduto se si vuole ridare vita e speranza al Paese. Noi ci siamo, con Berlusconi per il centrodestra unito

Ogni giorno che passa con **Renzi** che occupa indebitamente Palazzo Chigi credendosi il premier, è un giorno perduto per salvare l'Italia dalla disastrosa dittatura del Partito democratico e delle sue bande armate di un premio incostituzionale.

Se il Pd fosse un partito normale, possibilmente all'opposizione, sarebbe un problema loro, questa guerra di tutti contro tutti.

Non è nemmeno questione di scontro tra correnti, sinistra bersaniana contro giglio carnivoro.

Qui ci si scanna anche tra fratelli che hanno bevuto insieme il latte del potere: vedasi lo scontro neanche tanto misterioso tra il segretario Renzi e il presidente **Orfini**.

Renzi è del resto un famoso cannibale, con una predilezione a nutrirsi di presidenti e cercare di sbatterli fuori. C'era stata la **Bindi**, poi **Cuperlo**, ed ecco Orfini, con quel bel nome di domatore, finire sbranato per la difesa improvvida di **Marino**.



Ormai il sogno renziano di Partito della nazione è non solo finito, ma è esploso producendo danni pazzeschi ai disegni del presunto premier. Il capolavoro all'incontrario è stata la (non) buona scuola. Lì ha fatto l'esperimento supremo. Occupare tutto lo spazio della proposta politica.

Ha lanciato esche sulla destra e sul centro, con la proclamazione di valori reali e positivi: merito, qualità degli insegnanti verificata ogni anno, autorità del preside e sua responsabilità, facilitazione alla scelta delle scuole parificate da parte delle famiglie.

Piatto ghiotto offerto a sinistra: assunzione di massa dei precari, come unico vero e reale investimento. **Risultato? Zero, sottozero.** La presunzione di saper fare sintesi tra due forni, si è risolta nel negare il merito, e nello scontentare la Cgil scuola.



Ora Renzi constata il fallimento sulla pelle delle famiglie, e come sempre nega responsabilità.

Qui non è fallita solo la sua riforma della scuola, si è frantumato il disegno renziano. **Sotto le macerie del renzismo non c'è solo il Pd. C'è la scuola. Ci sono tutti gli italiani.** Occorre liberarsi al più presto di questo ciarpame governativo, non legittimato da alcun voto.

Caso De Luca, intreccio coop rosse corrotte e giunta Marino, immigrazione senza alcun governo o regola, acciambellamento davanti alle politiche anti italiane contro la Russia.

Questi capitoli li trattiamo nelle seguenti pagine. **Qui ci accontentiamo di chiedere la rimozione del rottamatore rottamato dalla vita e dalla realtà.**

(2)

Venerdì 19 giugno

NO AL SUICIDIO DELLE SANZIONI

L'Italia perderà 215 mila posti di lavoro entro l'anno se il governo insisterà ad obbedire con tutta l'Europa al diktat americano contro la Federazione Russa. Rivelazioni gravissime da un'indagine congiunta di sette grandi quotidiani. Renzi scapperà dalle sue responsabilità? Monito: gli italiani non hanno nessuna intenzione di morire per Obama

Che ne dice Renzi? **Le sanzioni contro la Federazione Russa costeranno all'Italia 215 mila posti di lavoro e circa 12 miliardi di euro** (sono stati 4,15 miliardi nei primi tre mesi, e 80 mila posti di lavoro). Cosa risponde Renzi?

Renzi scapperà anche stavolta? Non prenderà atto dei fatti? Manderà qualcun altro a difendere l'indifendibile? Già ha deciso così sulla questione romana, per cui **spedire alla Camera l'ignaro ministro della giustizia Orlando a informare su "Mafia Capitale" quasi che il problema sia giudiziario e non anzitutto politico-morale.**

Farà lo stesso lunedì a proposito della nostra mozione contro le sanzioni che l'Unione Europea, acciambellandosi ai piedi della volontà di potenza americana, ha scagliato contro la Russia?

Oggi la nostra mozione ha avuto una conferma formidabile da **un'indagine congiunta di sette grandi giornali europei.**



In Italia è **“Repubblica”** ad avervi partecipato, a pubblicarla e ad aprirci giustamente la prima pagina.

Salvo poi, con salti mortali da quaglia infelice, spiegare che bisogna morire non più per Danzica ma per Kiev. Magari fosse un atto così nobile.

Qui non c'è nessun totalitarismo da abbattere. Semmai ci sarebbe da avere un soprassalto d'orgoglio europeo o quantomeno nazionale, per sottrarsi a una sequenza di decisioni che portano a una **doppia tragedia: economica e bellica.**

Qui stiamo morendo per Obama.

Ripetiamo allora sperando di bucare il cerume che impedisce

al governo di ascoltare i dati veri della realtà: **le sanzioni contro la Federazione Russa sono un suicidio economico** tanto più assurdo perché **esse danneggiano non solo imprese e famiglie italiane e di tutta l'Europa, ma allontanano la pace e la possibilità di soluzione del conflitto in Ucraina.**

Altro che il miliardo dichiarato da Vladimir Putin, puro ottimismo.

Citiamo da **“Repubblica”**: *“Nella sola Italia, secondo le stime del Wifo, sono in gioco nel breve periodo (primo trimestre di quest'anno) 80mila posti di lavoro e quattro miliardi e 140 milioni di euro in valore aggiunto creato dall'export, mentre nel lungo periodo il calo di occupazione sarà di 215mila posti di lavoro e quello del valore aggiunto della produzione di 11 miliardi e 815 milioni di euro. Secondo lo studio, se le condizioni generali del ciclo economico e l'andamento delle*

la Repubblica

Ecco il prezzo delle sanzioni allo zar Putin

- > Inchiesta di sette giornali europei
- > Troppo prudenti le stime della Ue
- > A rischio 2 milioni di posti di lavoro

esportazioni verso la Russia non dovessero mutare rispetto al primo trimestre di quest'anno, la crisi potrebbe costare in termini di produttività a medio termine solo per la Germania qualcosa di più di un punto percentuale. Nessun'altra grande economia nazionale europea sarebbe colpita in questo modo. Seguirebbe l'Italia con la perdita di più di 200.000 posti di lavoro e un calo della produttività dello 0,9 per cento. Mentre, in Francia, i posti di lavoro perduti sarebbero 150.000 e la riduzione della produttività dello 0,5%”.

Che dice l'Europa? Si è raccontata da sola una gigantesca balla.

Citiamo sempre **“Repubblica”**. *“Le premesse e le conclusioni della ricerca commissionata al Wifo sono significativamente diverse rispetto a quelle consegnate il 27 maggio scorso dal rapporto interno sulle sanzioni redatto dalla Commissione Europea, che gli inviati di Lena hanno potuto consultare. La Commissione, basandosi su dati Eurostat, sostiene infatti che le sanzioni avrebbero sull'economia europea solo un impatto limitato e non influirebbero su gran parte delle esportazioni, dal momento che il divieto di esportazione riguarderebbe solo una parte dell'export di armamenti e una ristretta gamma di prodotti”.*

L'Europa è bravissima a prendersi per il naso da sola. Noi non abbiamo avuto bisogno del Wifo per contestare le visioni minimaliste di Bruxelles.

Si tratta ora, da parte del nostro governo, di rifiutarsi di ratificare a livello di Consiglio europeo dei ministri degli esteri **l'assurda decisione del Coreper** (l'organismo che raduna i 28 ambasciatori presso l'Ue) **che ha deciso la proroga delle sanzioni fino al 31 gennaio 2016.**

Domandiamo: che mandato ha avuto il nostro ambasciatore Sannino?

Sulla base di quali considerazioni, di quali dati, di quale delibera del Parlamento? **Non abbiamo nessuna intenzione di morire per Obama.**

(3)

Venerdì 19 giugno

IL MODELLO VINCENTE

Il metodo Venezia-Brugnaro, l'insegnamento di Toti in Liguria. Il centrodestra unito è già oggi più forte. E chi lo catalizza è solo Berlusconi, in grado di riconquistare l'astensionismo dei moderati delusi e furiosi. Ne prenda nota l'ottimo Salvini. Non perdere un'occasione storica per l'alternativa vincente. Renzi è sempre più premier solo per modo di dire

Tutto è pronto a casa nostra per sloggiare un premier che è sempre più tale solo per modo di dire. **Silvio Berlusconi** si appresta a dare il via al **“giro delle cento province”**. Va ad ascoltare, vedere, incontrare. E di certo a galvanizzare, radunare, annodare i desideri di prosperità e di rinascita della gente in un **progetto di alternativa politica vincente**. Riconquistando specialmente chi si è arreso al sentimento di inutilità o di ribellione e non è andato a votare.

Berlusconi è l'unico oggi in grado di far risorgere una speranza di cambiamento.



A questo riguardo è perlomeno prematura e comunque improvvida la pretesa dell'ottimo **Matteo Salvini** di farsi incoronare a priori leader maximo sulla base di un apriori che i fatti elettorali di Venezia e della Liguria aprono a ben diverse considerazioni.

Di Matteo-uomo-solo-al-comando ce n'è già uno, basta e avanza, e presto (prenda nota il Matteo nostro) sarà un uomo solo senza comando.



Cosa dice **il metodo Venezia-Brugnaro**, ma anche quello **Liguria-Toti**? **Mettersi insieme paga**. Ma soprattutto è il lavoro che paga, come insegna la mentalità del ceto medio italiano.

Serve un lavoro serio di **programmi comuni** (e noi questo cantiere lo abbiamo aperto da tempo), serve soprattutto chi dia volto, mani, piedi, pancia, alle attese del popolo tradizionalmente nostro, ma non solo.

Si pensi a **Luigi Brugnaro**. E' stato lui a proporsi. Non aveva in testa schieramenti. Era lui, con la sua faccia, la testimonianza della sua opera privata e pubblica, familiare e sociale. **Forza Italia**, invece di guardarlo con sussiego, antepoendogli militanti o predisponendo primarie che premiano chi ha gruppi organizzati, ha detto di sì, lo ha riconosciuto. Così come – va riconosciuto – Area Popolare. Altri (la Lega, Fratelli d'Italia) hanno legittimamente sostenuto gente del proprio giro stretto. Risultato? Parla da sé.

Le elezioni al primo turno hanno funzionato da primarie reali. La Lega, che alle regionali-Veneto ha superato con Zaia (e grazie soprattutto alla sua lista personale) il 50 per cento, a Venezia si è ristretta al 9.

Al secondo turno la naturale consanguineità ha prevalso sulle permalosità: vittoria impressionante, simbolica, propedeutica di un metodo interessantissimo.

In fondo, sia pure con una cronologia diversa, **la vittoria di Toti** dice la stessa cosa. Il nostro grande **Giovanni** non è un pollo allevato in batteria o prescelto in qualche torneo televisivo.

E' emerso dalla trincea del lavoro. Non come espressione della “società civile”, quasi fosse un mondo staccato dalla responsabilità pubblica, ma uomo impegnato che ha accettato un invito a mettere a disposizione le sue qualità direttamente per il bene comune.

E anche qui, insieme si è vinto. Interessante l'ammissione di **Renzi**: *“La Paita non ha perso per i voti della sinistra a Pastorino. L'ultima settimana Toti ha guadagnato 5 punti al centro”*. Diciamolo: per un leghista sarebbe stato impossibile.

Ora si tratta di insistere su questa strada. Vale per la sindacatura di Milano, Torino, Napoli e – ci sono pochi dubbi ormai – Roma. Ma anche oltre. Continuando la battaglia a tutti i livelli.



Ieri **Berlusconi** ha incontrato i responsabili regionali. Non c'è da litigare per posti o strapuntini. Sarebbe grottesco. Ma da rispondere al bisogno di questo

nostro popolo, mettendosi al servizio del **disegno di “reconquista” moderata.**

Un **sondaggio di Tecné**, come ha rilevato in un'intervista a ilsussidiario.net il Presidente Carlo Buttaroni, assegna al **centrosinistra unito il 36 per cento. Identico risultato al centrodestra.**



Con un 52,5 per cento di propensione all'astensionismo. Che è soprattutto roba nostra.

Le vignette della settimana

Lunedì 15 giugno

#MATEOSTAISERENISSIMO

L'ACQUA ALTA TRAVOLGE RENZI

IL PIANO DI RENZI



IIM

Martedì 16 giugno

LA MORTE (DI RENZI)
A VENEZIA E A ROMA

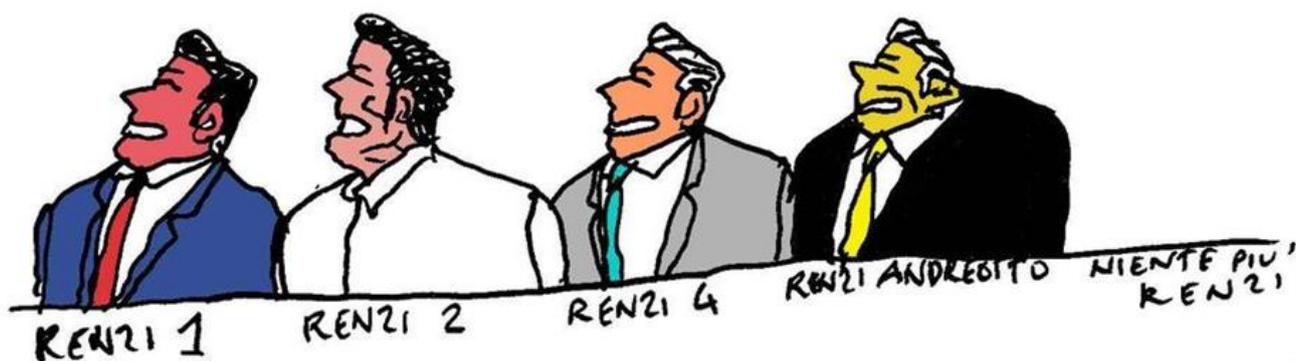
CROCETTA, LA LUNA E TU



IUM

Mercoledì 17 giugno

RENZI SVALVOLATO
QUALCUNO LO FERMI



(Fonte: Il Foglio)

IIM

Giovedì 18 giugno

LA GUERRA PER BANDE DEL PD
DISTRUGGE L'ITALIA



IIM

Venerdì 19 giugno

RENZI SCAPPA



(Fonte: Il Foglio)

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it